

## LA “VERGOGNA” DEL TFS DIFFERITO E RATEIZZATO VA CANCELLATA

### Per questo serve una forte e decisa iniziativa sul fronte sindacale

Forse, c'è qualcosa di nuovo sotto il sole: ci riferiamo all'attenzione venuta ultimamente dai più importanti media nazionali in merito alla “vergogna” (la definizione è del Segr. Gen. FLP, Marco Carlomagno, intervista su Il Messaggero del 17.08.2022) relativa alla corresponsione ai lavoratori pubblici - differita e rateale - del trattamento di fine servizio (TFS). Il Corriere della sera (7 marzo), Il Messaggero e il Mattino (21 marzo), La Repubblica più recentemente (10 e 11 maggio), hanno scritto e commentato i recenti accadimenti in materia di TFS, che hanno seguito il secondo pronunciamento della Corte Costituzionale (sentenza n. 130 pubblicata in data 23.06.2023, si veda il nostro [Notiziario n. 70 del 28.07.2023](#)), che, da una parte ha dichiarato non giustificabile il differimento e la rateizzazione del TFR per chi va in pensione per raggiunti limiti di età/servizio, e dall'altra ha invitato il legislatore a rimuovere questa condizione.

I “recenti accadimenti” oggetto dell'attenzione dei media sono stati più precisamente due:

- il primo, il “parere contrario” - giustificato dai dichiarati “effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica” - espresso alla Commissione Lavoro della Camera dalla Ragioneria Generale dello Stato sul disegno di legge presentato dall'on. Colucci e altri (“Atto Camera n. 1254”), che, anche alla luce della sentenza della C.C. sopra richiamata, prevedeva da una parte la riduzione dei tempi di corresponsione della prima rata di TFS/TFR e dall'altra il suo incremento (vedi il nostro [Notiziario n. 34 del 25.03.2024](#));
- il secondo, il msg. INPS n. 1628 del 25 u.s., con il quale, con riferimento alla “prestazione di anticipazione ordinaria del TFS/TFR”, la competente Direzione Centrale dell'INPS ha reso noto che “le risorse finanziarie a essa destinate nel 2024 sono in via di esaurimento”, motivo per il quale “a partire dal 25 aprile 2024 è inibita la presentazione di nuove domande” (vedi il nostro [Notiziario n. 46 del 02.05.2024](#)).

Il combinato disposto tra i due accadimenti lascia davvero in braghe di tela i neopensionati pubblici, costringendoli, per avere il TFS, o ad aspettare i tempi biblici di erogazione rateale del maturato economico o, in alternativa, a ricorrere all'anticipo da parte di Banche, a costi però enormi (4,5/5 %, migliaia di euro!).

Messe così le cose, era del tutto prevedibile che il problema deflagrasse e che la “vergogna” delle modalità e dei tempi di erogazione del TFS si imponesse finalmente all'attenzione dei media, atteso che il differimento/rateizzazione del TFS riguarda somme accantonate di pertinenza del lavoratore pubblico, a fronte delle regole del lavoro privato che prevedono invece l'erogazione “tutto e subito” del TFR maturato.

**Anche per questo, noi pensiamo che sia arrivato il momento, sul fronte sindacale, di avviare una forte e decisa iniziativa, auspicabilmente unitaria, magari articolata in più direzioni, per imporre finalmente la questione nell'agenda politica dei prossimi mesi e per ricercare soluzioni praticabili dentro percorsi legislativi finalizzati a cancellare la "vergogna" del TFS/TFR e ad allineare le regole tra pubblico e privato.**

Come CSE FLP Pensionati ci sentiamo fortemente e convintamente impegnati verso questo orizzonte e in questa prospettiva, sapendo di avere su questo la condivisione piena di milioni di lavoratori e di pensionati pubblici, sinora ingiustamente discriminati in materia di TFS/TFR e che sono arrivati davvero al limite massimo di sopportazione. Facciamo pertanto riserva di ulteriori informazioni al riguardo.

*A cura del Coordinamento Nazionale CSE FLP Pensionati della Federazione FLP*

